1. **Inferno e Paradiso** di Alonzi e Cacciatore

L’opposizione è molto forte. Inferno e paradiso mi fa pensare a un porto di quelli antichi con le navi passeggeri ormeggiate con i viaggiatori di prima classe che scendono dai ponti alti sulla banchina lasciando i loro bagagli ai facchini, e quelli di terza classe che escono dalla profondità dello scafo con i sacchi in spalla, un po’ straniti per la luce improvvisa dopo settimane di navigazione al chiuso. Per intenderci: il datato ma intramontabile film “Titanic” con i giovanissimi Di Caprio e Winslet a farvi piangere calde lacrime di commozione.

Ma siamo a progettare in una Marina del Mediterraneo Contemporaneo. Saranno pure modelli trash ma ci vedrei di più a passeggio Luca Vacchi e Belén Rodriguez. Più falsi sorrisi per i follower presenti che lacrime di commozione. Parafrasando un vecchio attore: “che ti (vi) piaccia o no questo è una Marina, baby(-ies)”.

Allora l’opposizione giocatela tra velisti e navigatori a motore, tra poveri ma bellissimi frequentatori scalzi della banchina e ricchi attempati e panciuti seduti a guardare dai ristoranti più cari, tra sportivi e discotecari. Chiamate l’opposizione come vi pare ma non disturbate Dante. Ci metterei piuttosto qualche autore contemporaneo. Guardatevi la California del Sud del film di Oliver Stone “Le Belve”, quello sì “Inferno e Paradiso”. Barche a vela e narcotraffico. Due amici: il primo contractor in Iraq, il secondo filantropo, a dividersi un businnes di droga e un’unica bellissima donna. Tratto da un libro imperdibile dallo stesso titolo di un autore cult come Don Winslow. Dopo esservi traumatizzate per bene, pensate a un Masterplan più psicopatico.

1. **La Megattera e chi salpa** (?) di Alessandri e Belli, unite giustamente dall’ottimo Marco Giordano.

Il grande Cetaceo sputa fuori cittadini attraverso una Marina fatta di edifici e spazi pubblici – fanoni trasformandoli in navigatori che salpano. Allo stesso tempo aspira dall’acqua navigatori salpati da lontano e li spiaggia sulla banchina trasformandoli in simil-cittadini da discoteca dopo un passaggio sanificatorio alla SPA. Bel Concept! E’ quello che succede solitamente negli approdi del Mediterraneo Contemporaneo. Mark Twain però no, per carità! Fatevi piuttosto una ricerca letteraria disperata sul tema “velisti e discoteche”.

1. **Nodus Sensi** di Baldazzi

Una volta fare nodi complicatissimi quanto inutili con una mano sola, bendati, dietro la schiena, in cima all’albero, era un vanto e un passatempo nelle ore di noia sul ponte per i navigatori. Ora a meno che tu non sia in mezzo all’Oceano (e quanti vuoi che ci arriveranno nella vita dalla Marina di Nettuno?), uno straccio di copertura di rete ce l’hai e dunque più che a fare nodi, sul ponte passi il tempo con l’i-pod. Modernizza un po’ l’idea del groviglio e fanne uscire un Masterplan di rete (telematica, non da pesca)

1. **La Canzone del Sole** (?) di Coleine e Faga

Sull’identità della città costruita per mezzo del progetto di architettura inteso come testo musicale ci ho fatto il mio dottorato di ricerca così tanto tempo fa che neanche mi ricordo.

Quindi il Concept risponde in pieno alla mia lunghezza d’onda, figuratevi. Ma deve essere per forza Lucio Battisti? David Guetta no?

1. **L’Onda** (?) di Belhaj Bortone Iorizzo

Pure voi: l’onda va bene ma quanti ne vedranno una oceanica come la vostra di quelli che arrivano a Ponza da Marina di Nettuno sentendosi già di aver doppiato Capo Horn? E deve essere per forza Friedrich Nietzsche? Un filosofo postmoderno no? Un Zygmunt Bauman, magari?

1. **L’impronta** (?) di Bercero Beloqui Fank

Aggiungete a Pablo Palazuelo Lucio Fontana e continuate così che andate forte

1. **Souplesse della piuma** di Amoroso, Barletta, Bonafiglia, Caterino.

Forrest Gump vedetevelo tutto. La Souplesse della piuma mi sembra una scena troppo gentile per quello che una Marina nautica diventa in piena stagione. Piuttosto a un certo punto del film Forrest comincia a correre. E corre e corre, di giorno e di notte, attraverso gli Stati Uniti da est a ovest e poi indietro, dal Pacifico all’Atlantico e poi ancora indietro. E sempre più gente lo segue correndo. Sempre di più, sempre di più. Poi Forrest si ferma, si volta verso la folla sterminata che lo segue e dice: “sono stanco, vado a casa”. Fine della stagione. Cosa c’entra con la Marina e la sua vita stagionale? C’entra, c’entra…

1. **La Goccia scava la pietra** di Quispe Ceddia Ciotti

La Metafora della goccia e della pietra va bene. Purché siano gocce di acido muriatico e pietre di materiale aeronautico. Tipo scena del rientro nell’atmosfera nel film Apollo 13. Sempre Tom Hanks. Che attore, ragazzi!

1. **Zicke Zacke** di Mitrano e Panecaldo

Ok lo zigzag. Bello. Allora però accettiamo la sfida di mantenerlo fuor di metafora. Una architettura fatta di edifici esili e sottili, salti di quota, recinti. Lo zigzag stesso come architettura a scala dell’edificio e della città. Difficile ma intrigante. Occhio a non rompervi (a zigzag) le ossa. Vi aiuterà Giordano.

1. **Terrazza sul mare** di Antonini e Bauco

Molto più bello dopo la revisione, non perdetevi il rapporto di scala con il centro antico, correttissimo. Per la piazza d’acqua vedetevi Magellan Terrassen ad Amburgo di Miralles e Tagliabue. Attenzione che la banchina però più di tanto non si scava. Resterà purtroppo una vasca. Ma va bene anche così.

1. **La forma del vento** di Buccolieri Ciotoli

Concept articolato e poetico, quanto Masterplan tagliato con l’accetta. Ma tanto si doveva parlare solo di Concept. Godetevi i complimenti e riflettete sulle critiche (anticipate). Se acqua e vento devono prendere forma pensate alle stradine mediterranee che scendono al mare aperte ai venti freschi d’estate e protette da quelli freddi d’inverno, dove la pioggia gioca la sua parte

1. **The urban cliff** di Antonelli Bednarz Belfiori Belmonte Catena

Troppo poco lavoro iconografico su cosa sia il cliff. Troppa fretta di andare al Masterplan. Vedete immagini di “The cliff of Moher” in Irlanda. Il cliff è un fronte alto sull’acqua. Un fronte d’acqua netto. Magari frastagliato ma che non si spezza in pianta verso l’interno in tanti episodi diversi. Sennò non è un cliff ma è una scogliera corrosa dall’onda. Ormai avete scommesso sul cliff e cliff deve essere.

1. **Wavel-connection** di Zamparini

L’andamento della spuma dell’onda è troppo stilizzato e cristallizzato nel sistema di spezzate regolari (nello sviluppo trasversale), e regolarmente disposte (nello sviluppo longitudinale città-mare). Infatti si dimostra ingestibile nell’abbozzo di masterplan se non per riconformare semplicemente il salto di quota e quelli che paiono collegamenti trasversali tra i blocchi degli edifici. Il Masterplan nell’insieme non appare integrato nel contesto urbano. Occorre ampliare l’area di influenza del concept e farlo interferire con altre direzioni provenienti magari dal centro antico e dalla presenza di altri elementi di intorno.

1. **Finestra sul Mare** di Perelló, Pérez, Torrent.

Vorrei che voi ragionaste più da architetti e progettisti urbani. La città non è fatta di linee ma di proporzioni degli spazi pubblici e degli edifici che restano tra le linee. In ogni caso trasferire lo schema identificato per il centro antico sul nuovo disegno non ha motivazione né certezza di riuscita sul progetto contemporaneo. Finestra sul mare fa pensare piuttosto a dei tagli stretti verso il mare di una materia architettonica che viene “incisa”. Anche voi come i colleghi dell’Impronta, pensate all’opera di Lucio Fontana oppure a “Cretto” di Alberto Burri a Gibellina.

1. **L’arsenale** (?) di Belda Lahuerta

Il Concept dell’arsenale (che è il nome antico di un cantiere navale) ha prodotto un Masterplan che va bene. Ci sono problemi agli accessi e ai margini dell’area che risolveremo. Continuate così. Alle vostre domande la risposta è sì, considerata la vostra soluzione specifica di progetto

1. **Il Tridente** di Angelici\_Beretta

Il tridente ha una tradizione storica monumentale che eviterei di evocare per non ritrovarsi inadeguati rispetto ai modelli. Avete un sottotitolo. Utilizzatelo. Le varie “pressioni” esercitate dall’intorno nel cercare di connettere le città presenti (al plurale: la città antica, quella moderna e la Marina) e i tagli e le rotture che producono nella materia edilizia del vostro progetto paiono per ora paiono valide per il Masterplan.

1. **Il Cavone** di Scipioni

Se il cavone è quello a cui hai pensato per le Mura del centro antico, lavora con il Concept del cavone sotto la passeggiata a mare della città e crea cavoni anche dentro gli altri edifici lineari che hai disposto nel Masterplan. Sono buone la dislocazione dei corpi di fabbrica, le loro proporzioni, la dimensione degli spazi pubblici risultanti.

1. **Floating shingle** di Pulcrano

Scommessa alta, la tua. Assicurati al più presto una opportunità valida di gestione architettonica dei Ciottoli. Potrebbe rivelarsi un Concept intrigante ma impraticabile. Attenzione anche alla qualità dello spazio pubblico risultante.

1. **Mare Solido** di Manieri Melara

Un consiglio iniziale sul vostro Concept: più di Mare “solido”, voi secondo me parlate di Mare “tosto”. Quello del nord, brumoso, che non lascia speranze, isola, acuisce i drammi esistenziali. Siamo sul Mediterraneo, che diamine! La brezza è tiepida, le onde misurate. Si naviga senza dover essere autentici lupi di mare. Vi suggerirei “Mare amico”. Muovetevi scalze con i capelli al vento e una Tshirt leggera sul costume. Fate incontrare la gente. Fateli abbracciare (sarà pure possibile di nuovo anche da noi!), fate nascere amori. Per rasserenarvi e capire cosa dico, cercatevi in straming, se esiste, un vecchio B-Movie degli anni ’80: “Summer lovers”. Adorabile storia d’amore a tre a Santorini. Lasciate la cupezza ad altre latitudini. Agli edifici del Masterplan fate produrre piazze aperte e viali sull’acqua o verso di essa in cui incontrarsi. Non producete fortilizi chiusi in sé stessi sul piano di una banchina che non sarà mai battuta neppure nel peggiore degli inverni dall’onda, dal vento e dalla neve delle Isole Faroer.

1. **Marina si muove** di Merenda

Oppure “Lisca di pesce” perché no? A meno che Marina non sia una bella velista appena scesa a terra che si muove lungo la banchina (vedi sotto). Bello l’impianto. Non dimenticare appunto la passeggiata sul limite della banchina e il fronte su di essa. Adesso nel tuo disegno non c’è. Invece è un posto importante. Ci si vede e ci si fa guardare. Nascono amori tra i velisti e i cittadini. Anche se magari durano solo una stagione (gli amori).

Capisci presto cosa saranno edifici e spazi pubblici perché i tuoi schizzi sono ancora piuttosto rudimentali.

1. **The Sponge** di Basili Capotorti Ceccarelli Cresci

A dispetto di Steven Holl, che la spugna possa farsi architettura non è per niente scontato. Però che dire? Concept efficace, bel Masterplan. Andate avanti così e non deludeteci. Attenti alla difficoltà di gestire gli edifici della spugna. La spugna è un blocco spugnoso, gli edifici sono architetture. Le forature del piano superiore di calpestio potrebbero essere ritagliate in modo meno sinuoso e tondeggiante. I collegamenti tra sopra e sotto saranno un punto critico.

1. **Maestrale** di Brandini, Campioni, Cecchini, Cimini

Il Concept lo vedo come spinta degli edifci prodotta dal vento da sud-ovest, più che come un canale di vento che percorre gli edifici all’interno. Da sud-ovest il vento si chiama Libeccio. Bello il Masterplan in sé. Connesso fortemente con la città nuova, meno con quella antica. Non produce un fronte a mare sulla banchina e questo mi sembra un problema da risolvere. Tutte le spezzature dei corpi di fabbrica e le passerelle di connessione vi creeranno problemi architettonici. Sappiatelo subito.

1. **Pescati dal Mare** di Apostolico

Mi sono appassionato fino alla seconda slide. Poi tutto si è confuso e indurito. Se la città è un magnete che pesca dal mare, il discorso deve essere più complesso e ricco. Non quattro varchi lineari dal mare verso la passeggiata a mare della città ma una soglia di passaggio. Si entra negli edifici da una passeggiata lungo la banchina che per ora non c’è e deve succedere qualcosa. Cosa? Entro navigatore e esco cittadino e viceversa. Poi siamo sul Mediterraneo. Più spazi pubblici magari coperti per l’ombra, più passaggi da interno ad esterno. La vita è all’aperto.

1. **H2O** di Baglivi, Bonanno, Cafasso

Va Bene il Concept. Ora uscite di metafora con il Masterplan. In questa operazione vi giocate molto. Se sarà fredda e schematica non andrà bene. Vanno bene atomi e molecole. Ma ora parliamo di architettura di edifici e di spazi pubblici. Un Concept è un concetto. Una serie di architetture è una città. Concedetevi tutte le libertà rispetto al Concept. Proprio perché il vostro Concept è una formula chimica e la chimica della città e molto più “sporca” della linearità della formula chimica.